



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: "MISURE URGENTI PER IL CONTRASTO AL DIFFONDERSI DI MALATTIE INFETTIVE" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI RICCA E CARBONERO IN DATA 11 NOVEMBRE 2014.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- dal mese di luglio ad oggi, sono transitati in Piemonte numerosi cittadini extracomunitari provenienti da diversi Stati africani e asiatici, tra cui Siria, Nigeria, Ghana, Eritrea, Gambia, Sudan, Somalia, giunti per lo più nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum", molte volte ospitati in strutture gestite da operatori, enti ed associazioni diversi;
- dopo un anno circa dall'avvio dell'operazione umanitaria e militare denominata "Mare Nostrum", sarebbero stati registrati circa 125.000 arrivi attraverso il Mediterraneo solo dall'inizio del 2014 con un onere pari a circa 9 milioni di Euro al mese, e che a tali somme vanno aggiunti i costi dell'accoglienza ammontanti a circa 322.850.570 Euro;
- la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato è "collegata alla ponderazione di svariati interessi pubblici, quali, ad esempio, la sicurezza e la sanità pubblica, l'ordine pubblico" (sentenze n. 148/2008, n. 206/2006 e n. 62/1994 Corte Costituzionale) cui lo Stato non può rinunciare nell'assicurare la pacifica convivenza sociale, risultando peraltro numerosi gli episodi di fuga dai centri di accoglienza dove i profughi trovano una prima accoglienza;
- il fenomeno della fuga dai centri di accoglienza e dalle strutture ove gli immigrati trovano accoglienza sul territorio nazionale determina un inevitabile aumento dei rischi sanitari a carico della popolazione con aumento della possibilità di contrarre malattie infettive, tra cui la TBC, la scabbia o l'Ebola, di cui, per quest'ultima, non esiste profilassi nei Paesi di origine o partenza degli immigrati, e che, come attestato anche dall'OMS, è attualmente in corso, a livello mondiale, una gravissima epidemia;
- il perdurare dell'operazione "Mare Nostrum" sta determinando un continuo afflusso di immigrati anche nel territorio del Piemonte dove, oltre ai migranti che già hanno trovato ospitalità in diversi Comuni della Regione, si è in attesa di conoscerne il numero effettivo e la loro destinazione, stante il fatto che è ormai prassi consolidata la suddivisione nelle diverse province secondo il criterio della densità demografica, anche attraverso l'ospitalità

- presso strutture ricettive piuttosto che avvalendosi di edifici pubblici;
- a seguito di un vertice tenutosi mercoledì 15 ottobre 2014 a Bruxelles sul dilagare del virus dell'Ebola, il Governo Italiano ha proposto misure di contrasto del virus stesso e, specificatamente, attraverso il rafforzamento dei controlli in uscita dai Paesi africani con sistemi di certificazione indipendente in luogo degli attuali protocolli dell'OMS che si basano sull'autocertificazione;

RITENUTO

pertanto doveroso intervenire in maniera indifferibile, nel contesto di un'azione mirata a garantire una generale quanto efficace attività preventiva posta a tutela della salute pubblica dei cittadini torinesi e della sicurezza urbana, adottando idonee misure nei confronti di tutti coloro che giungono sul territorio del Comune di Torino privi di un regolare documento di identità, ovvero di un regolare certificato medico attestante le loro condizioni sanitarie;

CONSIDERATO

che l'articolo 50, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (T.U.E.L.) evidenzia come il Sindaco esercita le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge, e che sulla base del comma 5 del medesimo Decreto Legislativo in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco, quale rappresentante della comunità locale

VISTO

il parere del 13 febbraio 2004 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, che ha precisato, in ordine ai termini applicativi dell'articolo 50 del T.U.E.L., che nel caso delle ordinanze in materia sanitaria, il criterio da seguirsi ai fini dell'imputazione della competenza deve essere individuato, più che nella tipologia dell'ordinanza in questione, nella natura del bene da tutelare di volta in volta attraverso la stessa e che, pertanto, alla stregua di tale parametro, nell'ipotesi in cui il provvedimento deve essere emesso al fine di prevenire una situazione di pericolosità per la salute della collettività locale la competenza va imputata al sindaco confluendo, sostanzialmente, l'ipotesi in questione nella casistica delle "emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale" di cui al surriferito articolo 50, comma 5, dello stesso T.U.E.L.;

CONSIDERATO

che il potere ordinatorio in questione si fonda sul presupposto dell'urgenza e a condizione della temporaneità dei relativi effetti, nei limiti della concreta situazione di fatto che si tratta di fronteggiare;

RITENUTO

necessario, per tutte le motivazioni sopra esposte, adottare efficaci misure di controllo;

VISTA

la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni;

CONSIDERATO

che il provvedimento viene redatto sulla base dei presupposti sopra rilevati e che è finalizzato alla tutela della salute della collettività locale;

IMPEGNA

Il Sindaco ad emanare un'ordinanza che, su tutto il territorio comunale e fino all'adozione da parte delle competenti autorità, ovvero del Ministro della Salute, preveda i seguenti provvedimenti:

- 1) il divieto di dimora, anche occasionale, presso qualsiasi struttura nel Comune di Torino per persone prive di regolare documento di identità e di regolare certificato medico rilasciato dalla competente Unità Locale Socio Sanitaria attestante le condizioni sanitarie e l'idoneità a soggiornare;
- 2) l'obbligo, da parte dei soggetti privi di regolare permesso di soggiorno ovvero di tessera sanitaria ed individuati nel corso di accertamenti da parte della Polizia Locale, di sottoporsi entro tre giorni a visite mediche presso la competente Unità Locale Socio Sanitaria allo scopo di verificarne le condizioni sanitarie, soprattutto in relazione all'eventuale presenza di malattie infettive, quali ad esempio la TBC, l'Ebola, la scabbia, l'epatite.

F.to: Fabrizio Ricca
Roberto Carbonero